Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Gerusalemme, oggi il trasferimento ambasciata Usa. Udine, Fontanini (centrodestra) nuovo sindaco**

**Gerusalemme: trasferimento ambasciata Usa, tensione in città e misure di sicurezza**

Ore di attesa e di tensione a Gerusalemme. È attesa per oggi l’apertura dell’ambasciata Usa a Gerusalemme (finora a Tel Aviv) mentre è massima l’allerta sul fronte di Gaza e in Cisgiordania. Tra misure di sicurezza imponenti, oggi la decisione di Donald Trump dello scorso dicembre diventerà realtà, nonostante la forte opposizione del mondo arabo, dei palestinesi, dell’Onu e di gran parte della comunità internazionale, Ue compresa, tutti preoccupati che questo passaggio segni la fine della soluzione a 2 Stati. Ma è proprio sul fronte europeo che si registrano le prime crepe: quattro nazioni delle 28 dell’Ue – Austria, Ungheria, Romania e Repubblica Ceca – hanno risposto all’invito del ministero degli Esteri israeliano e invieranno loro rappresentanti all’inaugurazione nel quartiere di Arnona, nella parte ovest della città. Una scelta che sarà seguita, almeno per due di loro (Repubblica Ceca e Romania), dalla decisione di spostare, anche se con tempi e modalità diverse, la propria ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme. Ieri in serata il premier Benyamin Netanyahu ha ricevuto la delegazione Usa inviata dal capo della Casa Bianca per la cerimonia di oggi tornando a definire “storica e coraggiosa” la mossa di Trump. Mentre l’Olp ha lanciato un nuovo appello agli americani “a revocare la loro disastrosa e irresponsabile decisione di muovere l’ambasciata nella Gerusalemme occupata”. Moltiplicate nella capitale e in altre città israeliane le misure di sicurezza. Sono previsti cortei di protesta.

**Indonesia: attacco kamizaze a Surabaya, dieci feriti. Ieri terroristi in azione in tre chiese, otto morti**

Dieci feriti, quattro agenti e sei civili: è il bilancio del nuovo attacco kamikaze nella città indonesiana di Surabaya, dove stamani una motocicletta bomba è stata scagliata contro il quartier generale della polizia. Ieri – riferisce l’Ansa – attentati suicidi in tre chiese della città hanno ucciso almeno otto persone, oltre alle sei della stessa famiglia che hanno effettuato gli attacchi; 41 invece i feriti.

**Francia: arrestato un amico dell’attentatore di Parigi. Assalto ai passanti con un coltello, una vittima**

Un amico dell’attentatore di Parigi, Khamzat Azimov, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri a Strasburgo. Nella capitale domenica è tornato il terrore: un uomo, poi identificato come ceceno, 21 enne incensurato, aveva assaltato i passanti con un coltello in pieno centro, a due passi dal teatro dell’Opera. È stato poi abbattuto dalla polizia. Un morto e quattro feriti il bilancio dell’assalto. La vittima, 29 anni, stava passeggiando in rue Monsigny quando è stato aggredito dall’assalitore. Il killer era nato in Cecenia nel 1997. Naturalizzato francese nel 2010, era incensurato anche se schedato come a rischio radicalizzazione islamica.

**Russia: manifestazione a Mosca per internet libero. La polizia ferma 30 partecipanti**

Quasi 3mila persone hanno partecipato, secondo gli organizzatori, alla protesta “Per internet libero” contro il blocco di Telegram svoltasi ieri in viale Sakharov, a Mosca: lo sostiene il coordinatore locale di Open Russia, Andrei Pivovarov, citato dall’agenzia Interfax. Secondo la polizia, alla manifestazione hanno invece preso parte circa mille persone. Le forze dell’ordine russe hanno fermato “circa 25-30 attivisti del Fronte di sinistra, anarchici e rappresentanti di altre organizzazioni”, durante la manifestazione nel centro di Mosca: lo sostiene il coordinatore del Fronte di sinistra Serghiei Udaltsov. La polizia – riporta sempre l’agenzia Interfax – ha detto che gli attivisti sono stati fermati per “aver scandito slogan politici non in sintonia con l’oggetto dichiarato della manifestazione”.

**Politica: Udine, Fontanini (centrodestra) sindaco al fotofinish. “Lavorerò per avere il consenso di tutti”**

È Pietro Fontanini, candidato del centrodestra, il nuovo sindaco di Udine. Dopo un ininterrotto testa a testa, ha battuto l’antagonista del centrosinistra, Vincenzo Martines, per pochissimi voti. Per Fontanini hanno votato 18.830 elettori (50,37%); per Martines 18.550 (49,63%). Le schede nulle sono state 382, i voti contestati e non assegnati 5; il totale votanti è di 37.920. Fontanini (Lega), già presidente della Provincia, ha quindi sorpassato di 280 voti Martines. “Siamo riusciti a fare a Udine quello che il centrodestra ha fatto in Regione e in tanti altri comuni. E’ una vittoria al fotofinish, la città appare divisa in due blocchi, ma lavorerò per ottenere il consenso anche di chi non mi ha votato, perché il sindaco deve essere il sindaco di tutti”, ha detto il nuovo primo cittadino.

**Trento: 400mila Alpini per l’adunata nazionale alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella**

Circa 400mila alpini hanno pacificamente invaso ieri la città di Trento per la sfilata della 91ma adunata degli alpini. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato a Trento per prendere parte all’adunata. Al suo arrivo, il Presidente Mattarella ha deposto una corona di fiori ai piedi del Mausoleo Cesare Battisti e due corone al Cimitero monumentale, rispettivamente al Monumento in memoria dei caduti dell’esercito austro-ungarico e al Monumento ossario dei soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Mattarella ha quindi assistito allo sfilamento degli alpini, giunti da tutta Italia, con il sorvolo della Pattuglia acrobatica nazionale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Termometro politico: Istituto Ixè, fiducia in Mattarella al 56%. Se si dovesse rivotare il 64% degli italiani confermerebbe la scelta del 4 marzo**

È in continua crescita la fiducia riposta dagli italiani nel presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Lo rileva l’Istituto Ixè, che nel suo ultimo “Osservatorio politico” ha sondato gli italiani circa “La fiducia in politici e istituzioni”. Per quanto riguarda Mattarella, il 56% degli italiani ha abbastanza o molta verso il presidente della Repubblica, dato in aumento rispetto al 51% di aprile, 50% di febbraio e al 47% di gennaio. Tra i leader politici, a suscitare più fiducia è Matteo Salvini (37%), davanti a Paolo Gentiloni (36%), Luigi Di Maio (32%), Maurizio Martina (23%), Silvio Berlusconi (22%), Beppe Grillo (21%) e Matteo Renzi (17%). Interrogati sulle intenzioni di voto, i 1.000 maggiorenni intervistati per il 64% hanno affermato che confermerebbero la scelta espressa lo scorso 4 marzo votando lo stesso partito. Solo l’8% orienterebbe la sua scelta verso una forza politica differente, mentre il 15% non si recherebbe alle urne. Per il 13% “non saprei”. Alta la propensione al voto espressa dagli intervistati: infatti, il 57,7% risponde che di sicuro si recherà a votare alle prossime elezioni politiche nazionali mentre solo il 9% dice che non c’è nessuna probabilità che lo farà. Rispetto alle intenzioni di voto, il 38,8% sceglierebbe una forza politica del centrodestra (Lega 22%; Forza Italia 12,2%; Fratelli d’Italia 4,1%; Noi con l’Italia – Udc 0,5%). Il Movimento 5 Stelle otterrebbe il 31,5% dei consensi mentre la coalizione di centrosinistra il 20,6% (Partito Democratico 17,8%; +Europa con Emma Bonino 1,8%; altri 1%). Per Liberi e Uguali voterebbe il 3,4%, per Potere al popolo il 2,1%, per altre forze politiche il 3,6%. Una spaccatura si registra rispetto all’eventuale introduzione della “flat tax”: il 45% si dice contrario, il 39% favorevole, il restante 16% non sa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**MEDIO ORIENTE**

**Gerusalemme, trasloco blindato per l’ambasciata**

**Oggi pomeriggio l’inaugurazione della sede diplomatica. Presenti anche rappresentati di Repubblica Ceca, Ungheria, Austria, Romania. Scontri a Gaza**

di Davide Frattini, corrispondente da Gerusalemme

Jared Kushner e la moglie Ivanka Trump più che gli ospiti di onore sono questa volta i padroni di casa che accolgono gli invitati, la lista l’hanno decisa loro. Oggi pomeriggio l’ambasciata americana a Gerusalemme è inaugurata nel quartiere residenziale di Arnona, anche se all’inizio il trasloco da Tel Aviv sarà parziale. Il ministero degli Esteri israeliano ha organizzato il gran gala ieri sera e ha offerto di partecipare a 86 ambasciatori: in 32 hanno accettato, tra loro quattro rappresentati di nazioni nell’Unione Europea (Repubblica Ceca, Ungheria, Austria, Romania).

Il resto dell’Europa e del mondo continua a considerare lo status di Gerusalemme — che anche i palestinesi vorrebbero come capitale di un loro futuro Stato — da definire attraverso le trattative e un accordo di pace. A Gaza i fondamentalisti di Hamas stanno preparando i cortei da mandare nelle stesse ore delle celebrazioni contro la barriera innalzata dagli israeliani. Attraverso i social media sono state distribuite mappe con le strade da seguire per muoversi tra i villaggi dall’altra parte, alcuni gruppi sono stati addestrati a trinciare i reticolati. L’esercito israeliano schiera i tiratori scelti come nelle scorse sei settimane (i palestinesi uccisi sono già 42), ma questa volta gli ufficiali temono che sul confine possano premere fino a mezzo milione di persone. Brigate aggiuntive sono state schierate ad anello per bloccare eventuali infiltrati. Tra il filo spinato e primi kibbutz ci sono poche centinaia di metri.

Intanto scontri sono esplosi stamattina fra palestinesi e soldati israeliani nella Striscia di Gaza lungo il confine con Israele. Secondo il ministero della Sanità di Gaza, 12 palestinesi sono stati feriti. Diverse migliaia di palestinesi si sono radunati in diversi punti della frontiera e piccoli gruppi di manifestanti hanno provato ad avvicinarsi alla frontiera, mentre cecchini israeliani sono posizionati dall’altra parte della barriera. E scontri sono iniziati anche sono iniziati anche Cisgiordania. In particolare a Betlemme e ad Hebron, ma sono segnalati in altre località come Kalandia, a nord di Gerusalemme.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Di Maio e Salvini da Mattarella nel pomeriggio con un nome solo**

**Al Colle separati: prima il M5s alle 16.30, poi la Lega alle 18. Resta l'ipotesi che il leader cinquestelle rilanci la sua candidatura. L'economista Sapelli: "Io premier? No comment ma condivido il programma"**

di MONICA RUBINO

ROMA - La notte ha portato consiglio a Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Che, in queste ore cruciali per la nascita del nuovo governo, continuano a trattare sul programma e sembrano aver trovato la figura che potrebbe guidare il futuro esecutivo giallo-verde. Nel pomeriggio, saliranno al Colle per incontrare il presidente Sergio Mattarella, con in tasca il nome del premier: uno solo, secco. Le due delegazioni andranno separate: il capo dello Stato ha convocato i cinquestelle alle 16.30 e la Lega alle 18.

La situazione rimane comunque molto fluida e si riaffaccia anche l'ipotesi che il capo del M5s torni alla carica sulla sua candidatura. Sempre che il segretario della Lega, preso dalla disperazione, sia disposto a dargli il via libera. Il deputato della Lega Nicola Molteni conferma invece ad Agorà che Di Maio e Salvini "presenteranno a Mattarella un solo nome".

Tra i nomi di ipotetici premier "tecnici" di area leghista circolati in queste ore anche quello di Giulio Sapelli, 71 anni, economista. Che si rifugia dietro un "no-comment", sebbene ammetta di gradire il programma stilato dalle due forze: "Non parlo di me da sempre, ho fatto della riservatezza la mia cifra di vita. E quindi non commento. Però, da quanto ho letto, quello di M5S-Lega è un buon programma e come cittadino lo condivido". Mentre in area M5s il tecnico potrebbe essere quello di Giuseppe Conte, già individuato da Di Maio per coprire l'incarico di ministro della Pubblica amministrazione.

Intanto nel pomeriggio tornerà a riunirsi anche il tavolo del programma, per limare i termini della bozza del contratto, sebbene ci siano state pesanti divergenze su opere pubbliche, sicurezza e migranti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Nasce Frolla, il biscottificio (a chilometro zero) che dà lavoro a ragazzi disabili**

**Osimo, il progetto nasce dall'idea di due amici, pasticcere uno, operatore sociale l'altro. "Questi ragazzi hanno dentro un vulcano. Noi vogliamo dar loro la possibilità di esprimersi". Seguici anche su Facebook**

di MARTINA MILONE

Hanno iniziato da un'idea semplice, realizzare un progetto solidale e gustoso allo stesso tempo. Così nasce Frolla, biscottificio artigianale e pasticceria che dà lavoro ai ragazzi disabili, inaugurato a Osimo, in provincia di Ancona. L'iniziativa è partita pochi mesi fa dalle menti di due ragazzi, Jacopo Corona e Gianluca Di Lorenzo, pasticcere uno e operatore sociale l'altro. Amici prima, soci poi, che hanno fatto del lavoro sociale una vera e propria scelta di vita.

Scopo del progetto: fornire a “soggetti socialmente svantaggiati” un percorso di inserimento lavorativo finalizzato all’integrazione nella società. Soprattutto in una società dove il problema dell'emarginazione è reale e sempre difficile da combattere. Frolla non è però solo un'opportunità di lavoro, ma rappresenta anche una possibilità di confronto e di scambio per i disabili in un clima familiare e professionale al tempo stesso.

"Frolla - uno dei cibi più semplici... ma non banali", recita lo slogan del progetto. "Volevamo un prodotto di pasticceria che accomunasse tutti, generato dal lavoro di ragazzi disabili. Allora abbiamo pensato al biscotto, quello fatto come una volta, con farine esclusivamente locali, della nostra regione Marche", racconta Jacopo uno dei due ideatori. "Ci siamo accorti che ci sono molti ragazzi disabili con delle capacità ed abilità importanti che purtroppo non riescono a trovare spazio di espressione e non vengono alimentare, è come un fuoco alla quale non viene buttata legna e piano piano si spegne, questi ragazzi hanno dentro un vulcano ma non riescono a farlo eruttare semplicemente perché non hanno il modo di farlo", continua. Ad aiutarli nel progetto anche la mamma di un ragazzo disabile, Silvia Spegne.

Il successo non era scontato, eppure grazie anche ad un progetto di crowdfunding, l'iniziativa è decollata in pochi mesi. Passando prima via Facebook e Instagram, Frolla ha ricevuto l'attenzione del pubblico e, infine, è sbarcato su Eppela, una piattaforma di raccolta fondi. In soli sei giorni, sui 30 previsti per poter donare, la campagna aveva già raggiunto l'obiettivo dei 2.500 euro. "I soldi ci servivano per comprare gli strumenti e le attrezzature per far lavorare i nostri ragazzi". Così lo scorso 24 febbraio il crowdfunding si è chiuso a quota 5.000 euro. Un'enormità per dei giovani imprenditori che avevano come unico obiettivo un progetto socialmente utile.

Oggi la loro idea è arrivata a compimento e questi giovani promettenti pasticceri hanno un luogo dove far crescere il loro talento. Un traguardo che per i due ideatori è solo l'inizio. "Attualmente lavoriamo con circa 20 ragazzi, in un consorzio in cui si inserisce anche la Roller House (una cooperativa sociale da anni attiva sul territorio). In due sono assunti, gli altri vengono dall'alberghiero di Loreto. L'obiettivo? Assumerli tutti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Gemelli ma diversi e rivali**

Alberto Mingardi

In quarant’anni di Prima Repubblica l’Italia ha sperimentato le geometrie politiche più ardite. Eppure c’è qualcosa di davvero nuovo nell’accordo politico che sosterrà il governo Cinque Stelle-Lega. E non solo perché il premier «di cambiamento», di cui oggi finalmente sapremo il nome, è una specie di attore scritturato alla bisogna, che dovrà attenersi a un copione preparato dai due sceneggiatori Di Maio e Salvini.

Cinque Stelle e Lega sono forze politiche unite, per così dire, dallo stile. I toni si assomigliano, le idee meno, il ceto politico meno ancora. La Lega è forte al Nord, i Cinque Stelle hanno stravinto al Sud. La priorità dei leghisti è l’immigrazione, ma non hanno perso le simpatie di piccoli e medi industriali. Verso il settore privato i pentastellati mostrano soprattutto diffidenza.

 Ciò si riverbera in una serie di scontri a livello locale, che il dossier della Stampa ripercorre puntualmente. Sul tema delle grandi opere, la posizione della Lega è quella classica del centro-destra: c’è un gap infrastrutturale che va colmato. I Cinque Stelle non amano il trasporto su gomma e sono vicini ai temi dell’ambientalismo. Così in Lombardia e Veneto la Lega è a favore delle nuove «Pedemontane», il Movimento le avversa. Anche gli ammodernamenti della rete ferroviaria li dividono. La politica produce coppie mal assortite. Salvini e Di Maio, sul territorio, dormono in camere separate: uno con Forza Italia, l’altro in serena solitudine. È da vedere come riusciranno a conciliare rivalità locale e concordia nazionale.

 La Lega per trent’anni ha fatto campagne contro la redistribuzione di risorse dai contribuenti padani ai «consumatori di tasse» meridionali. I referendum dello scorso ottobre in Lombardia e Veneto dimostrano quanto il tema sia tutto fuorché archiviato. Al contrario, Di Maio ha sbancato nelle regioni del Sud in virtù della promessa di nuovi trasferimenti, nella forma del reddito di cittadinanza. Per questo il reddito di cittadinanza era irrinunciabile per i Cinque Stelle e infatti sarà nel contratto di governo. I leghisti ce la faranno a contenere l’irritazione del proprio popolo?

L’intesa che si va profilando è il frutto di un incontro di vertice fra due politici abili e ambiziosi che stanno cogliendo un’opportunità. Oltre che fra loro, debbono trovare un modus vivendi con gli alti funzionari, tecnici del diritto e dell’amministrazione, che dovranno trasformarne le intuizioni in norme. Il diavolo starà nei dettagli. Sul principio della semplificazione fiscale sembra esserci convergenza, anche se la flat tax è rimandata ad altre stagioni e si parla di due aliquote. Armando Siri ha spiegato che per le coperture si pensa a una revisione degli sconti fiscali. Il che è un’ottima cosa, ma con una maggioranza eterogenea è possibile che scoppi una competizione furiosa per salvare le deduzioni che avvantaggiano i «miei» elettori e non quelle che vanno a beneficio dei «tuoi». Sulla revisione della legge Fornero c’è sintonia. Le ultime stime ci dicono però che l’incidenza della spesa previdenziale sul Pil è prevista in crescita fino a circa il 2040, quando dovrebbe essere più alta di circa 3 punti di quanto lo sia oggi. Come si comporterà la nuova maggioranza?L’accordo sui principi che verrà svelato oggi dovrà sopravvivere al gioco parlamentare (con Pd e Forza Italia pronti a sparigliare) e al potere di veto della burocrazia. La strada in salita comincia adesso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Famiglia kamikaze fa strage di cristiani in Indonesia. Altro attentato nella notte**

**Domenica colpite tre chiese: 13 morti e 41 feriti. Padre, madre e 4 figli erano stati in Siria. Attaccato prima dell’alba anche il quartier generale della polizia a Surabaya**

alessandro ursic

Quattro kamikaze si sono fatti esplodere nella notte contro il quartier generale della polizia a Surabaya, ferendo almeno dieci persone, tra cui quattro agenti. Secondo quanto riferito dal portavoce della polizia, Frans Barung Mangera, gli attentatori, in motocicletta, sono morti mentre una bimba di 8 anni che era con loro si è salvata ed è stata portata in ospedale. «La loro identità è ancora sotto verifica», afferma Barung Mangera. Già ieri, la città era stata scossa da una serie di esplosioni che hanno preso di mira tre chiese cristiane: almeno 13 i morti, più una quarantina i feriti. Attacchi rivendicati dall’Isis.

I 4 kamikaze su una moto-bomba contro la sede della polizia a Surabaya

La famiglia Sopriyanto - padre, madre, due fratelli e due sorelle - si è preparata e vestita di tutto punto per andare a Messa ieri mattina. Non per pregare, però: per farsi esplodere in tre diverse chiese cristiane. Il risultato è stato uno dei più gravi attentati terroristici degli ultimi vent’anni in Indonesia, 13 morti e almeno 41 feriti, nonché il primo a coinvolgere una donna e dei bambini kamikaze. E il Paese musulmano più popoloso al mondo deve ora fare i conti con lo spettro di una radicalizzazione islamica ispirata dall’Isis e capace di indottrinare un’intera famiglia.

 Secondo la polizia, i Sopriyanto erano tra i circa mille militanti indonesiani reduci dalla Siria, dove hanno vissuto nell’area una volta controllata dallo Stato islamico. I due figli di 18 e 16 anni, a bordo di un motorino, sono stati i primi a farsi saltare in aria all’esterno di una chiesa cattolica, attorno alle 7.30. Pochi minuti dopo il padre Dita Sopriyanto, dopo aver dato un passaggio alla moglie Puji Kuswati e alle due figlie di 12 e 9 anni verso il terzo obiettivo, ha diretto il suo furgoncino esplosivo contro una chiesa pentecostale. Dopo qualche istante, inizialmente respinte dalla sicurezza perché sospette col loro velo da capo a piedi, madre e figlie hanno azionato le cinture esplosive all’esterno di una chiesa calvinista.

In serata l’Isis ha rivendicato l’attacco. La polizia indonesiana punta il dito contro il Jemaah Ansharut Daulah (Jad), un gruppo che ha giurato fedeltà al Califfato nel 2015; Dita Sopriyanto era il capo della cellula di Surabaya, la seconda città più popolosa dell’Indonesia. Di recente membri del Jad avevano organizzato attacchi minori contro la polizia, e le autorità si attendevano una nuova offensiva con l’avvicinarsi del Ramadan, che inizia dopodomani.

 Pochi giorni fa, una rivolta in un carcere di massima sicurezza a sud di Giacarta aveva coinvolto 155 detenuti tra cui militanti del Jad, che hanno ucciso sei agenti del corpo d’élite anti-terrorismo dopo orrende torture, per trincerarsi poi con un carico di armi. Le forze di sicurezza sono riuscite a riprendere il controllo uccidendo tre detenuti. Non è chiaro se gli attacchi di Surabaya siano stati una rappresaglia o se fossero già in programma.

 Negli ultimi 15 anni, le autorità di Giacarta hanno avuto successo nell’indebolire la rete della Jemaah Islamiyah, legata ad Al Qaeda e responsabile degli attentati di Bali nel 2002 (202 morti). Ma la nuova galassia di gruppi ispirati all’Isis preoccupa perché può contare sul ritorno in patria dei militanti indottrinati dal Califfato. Nella pluralistica Indonesia, dove l’87% dei 260 milioni di abitanti segue un Islam tradizionalmente moderato, i segnali della crescita d’influenza dei musulmani conservatori erano già abbondanti; ora il Paese è un obiettivo ambito dall’Isis per sbarcare nel Sud-est asiatico. E la comunità cristiana, il 9% della popolazione, è uno degli obiettivi.